

Dalla "poetica del dettaglio" di Mario Ridolfi alle "trasfigurazioni" delle ultime generazioni

La mostra intende ripercorrere lo sviluppo della cultura architettonica italiana del secondo dopoguerra attraverso due momenti tra i più significativi della stessa, entrambi segnati dalla passione-ossessione per il disegno. Il disegno è sempre stato infatti, in questo periodo preso in considerazione, l'elemento di maggior riconoscibilità e rappresentatività della cultura architettonica italiana, proprio per il suo essere sempre stato considerato come momento di grande concentrazione teorica e non come pura promessa di architettura.

È stato un modo, quello di disegnare, per i migliori architetti italiani, di svincolarsi dalla pura e semplice dimensione professionale per alludere a nuovi e diversi scenari possibili per l'architettura, per i luoghi, infine, per il paesaggio. Ma il disegno è stato anche l'elemento che ha dato più riconoscibilità a livello internazionale alla cultura architettonica italiana che, a fronte di pochi esiti concreti di opere realizzate, a partire almeno dalla XV Triennale di Aldo Rossi del 1973, ha potuto farsi elemento propulsivo e propositivo per le nuove generazioni e non soltanto per quelle italiane.

I due momenti individuati da questa mostra riguardano da una parte la speranza "progettuale" degli anni cinquanta rappresentata da un maestro del Neorealismo come Mario Ridolfi, cui si deve il primo "Manuale dell'architetto", con le sue ossessioni maniacali per il disegno e il dettaglio costruttivo. Dall'altra l'eredità raccolta dai "Nuovi Maestri", negli anni settanta e ottanta, gli anni più cruciali in cui tutto il mondo occidentale faceva riferimento alle elaborazioni teoriche espresse attraverso il disegno della cultura architettonica italiana. Il decennio 1970-1980 ha visto nel mondo dell'architettura e in particolare tra gli architetti italiani la ripresa di una tecnica come quella dell'incisione che era andata ormai scomparendo.

Ma anziché sul versante della riproduzione dell'immagine, così come si era andata caratterizzando l'incisione di architettura nell'800, l'assunzione di questa tecnica ha puntato su una autonomia di progetto così come il disegno di architettura in questi anni ha cercato la propria collocazione come pratica autonoma. Il riferimento più diretto quindi per gli architetti che in questi anni hanno lavorato all'incisione è certo Gianbattista Piranesi: ma anziché al Piranesi più visionario delle carceri, o dei capricci, o a quello più di mestiere delle vedute, a quello così "ossessivo" nella sua analisi di una "forma urbis" più vagheggiata che reale. La stessa aspirazione al progetto insita nelle tavole del Campo Marzio piranesiano, ognuna delle quali è costruita come verifica e nello stesso tempo messa in crisi di ogni presunta unità spaziale, attraverso la sua esasperata parcellizzazione, con l'idea di un solo e unico grande frammento come risultato finale.

Questo è l'elemento unificatore delle tavole incise dagli architetti in questi anni. Verranno presentate incisioni di Carlo Aymonino, Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Giuseppe De Boni, Vittorio De Feo, Paola D'Ercole, Roberto Freno, Vittorio Gigliotti, Vittorio Introini, Matteo Mariotti, Paolo Martellotti, Bruno Minardi, Gianfranco Neri, Dario Passi, Franco Pierluisi, Attilio Pizzigoni, Paolo Portoghesi, Franz Prati, Franco Purini, Aldo Rossi, Massimo Scolari, nonché incisioni di alcuni artisti che hanno avuto contatti a più riprese con gli architetti come Aurelio Bulzatti, Enzo Cucchi, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi, Giulio Paolini, Giuseppe Salvatori.

L'esposizione si apre però con l'omaggio a Mario Ridolfi, uno dei protagonisti più interessanti e complessi del panorama architettonico italiano, individuando nell'approccio alle tematiche del disegno architettonico e della scala del dettaglio, la chiave di una linea di ricerca specifica e circoscritta, utile soprattutto alle nuove generazioni per una comprensione più ampia di quella "passione del fare" che sottintende alla creatività e professionalità progettuale. La mostra prende in esame alcune opere del periodo ternano, esempi che sottolineano la sua poetica costruttiva, attraverso una selezione di disegni (sia in originale che in riproduzione) ricchi di spunti e di dettagli che focalizzano volutamente l'attenzione sulle tematiche del particolare architettonico e dell'impaginato grafico. Questi materiali sono supportati da una serie di immagini fotografiche, realizzate per l'occasione dal Dipartimento di Fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Roma che, rielaborando il soggetto architettonico in una diversa e inusuale astrazione formale, lo restituiscono ad una diversa percezione visiva. Nel lavoro di Mario Ridolfi il dettaglio, esasperato dimensionalmente, oltre che nella sua stratificazione segnica, diventa il "tutto", sino ad assumere in sé una connotazione simbolica che invece l'intero progetto tende ad evitare, condotto com'è sul filo di una continua ricerca di concretezza e di immediata rispondenza alle esigenze primarie della costruzione e della fruizione. In parte ignorata dalla cultura architettonica ufficiale dopo il suo ritiro a Terni (non a caso la mostra si sofferma su questo periodo) la sua opera sembra collocarsi in una dimensione di "laterità" premeditata, mostrando la volontà precisa di mantenere sempre vivo l'interesse per l'architettura e le sue mutevoli forme.

Francesco Moschini

마리오 리돌피의 “상세의 시학”에서 디자인과 관화들을 통한 마지막 세대의 “변형”까지

이 전시회는 제2차 세계대전 이후, 이탈리아 건축 문화에서 가장 의미 있던 두 시기에 나타난 디자인을 위한 정열과 집착을 통해 이태리 건축 문화의 발전을 되돌아보기 위한 것이다. 물론 디자인은 항상 있었다, 하지만 두 시기에 나타났던 건축형태는 가장 많이 알려져 있는 대표적인 이탈리아의 건축 문화라고 볼 수 있다. 또한 디자인의 존재는 건축의 진정한 희망으로서가 아니라, 항상 중대한 이론적 집중의 순간으로서 고려되었다.

이태리의 가장 뛰어난 건축가들에게 있어서 디자인을 한다는 것은 건축, 장소, 그리고 경관에 있어 가능한 새롭고 다양한 시나리오에 대해 암시하기 위한 순수하고 단순한 직업적 측면으로부터 자유로워지는 것과 같은 하나의 방식이었다. 그러나 디자인은 실제 실행에 옮겨진 작품들이 많이 없음에도 불구하고, 이탈리아 건축 문화를 국제적인 수준에서 보다 더 잘 알려지게 해준 요소이기도 하다.

그러한 이태리 건축에 대한 인식은 단지 이탈리아만이 아닌 모든 새로운 세대들을 위해 추진력 있고 계획성 있는 요소를 만들 수 있었던 것은 알도 로씨(Aldo Rossi)의 1973년 제 15회 트리엔날레(Triennale)로부터 시작되었다. 이 전시회에 의해 구분되는 두 순간은 한편으로는 디자인과 건축물의 세부에 대한 그의 열정적인 집중을 통해 첫 번째 “건축가의 교본”이 된 마리오 리돌피(Mario Ridolfi) 같은 네오레알리즘(Neorealism)의 거장에 의해 대표되는 50년대의 “설계적” 희망에 관한 것이고, 다른 한편으로는 모든 서방 세계가 이태리 건축 문화의 디자인을 통해 표현된 이론적 작품에 대해 주목하던 가장 중요한 시기인 70년대와 80년대의 “새로운 거장들”에 의해 모아진 유산에 관한 것이다.

1970년부터 1980년까지의 10년 간 건축계에서 특히, 이태리 건축가들 사이에서 이미 사라져가고 있던 관화와 같은 기술의 재현이 있었습니다. 상(像, image)의 복제란 측면 대신에, 관화가 800년대 건축의 특징이 되었던 것처럼, 또한 이 시기의 건축 디자인이 자율적인 실천을 통한 고유한 배치를 추구하였던 것처럼, 이 기술의 채택은 설계의 자율성에 목적을 두고 있었다.

이 시기에 관화기법을 사용한 건축가들 중에 가장 직접적인 관련이 있는 사람은 분명 잔바티스타 피라네지(Gianbattista Piranesi)일 것입니다. 왜냐하면 피라네지가 감옥들(Carceri) 피라네지(Piranesi)의 작품 또는 카프리지오 (Capriccio) (문학회화건축 장식 등의) 번덕스러운 공상적 표현에서 보다 더 공상적인 면이 있었다거나, 또는 풍경화들에서 보다 더 전문적인 면을 가지고 있었기 때문이 아니라, 실제보다 훨씬 더 원했던 포르마 우르비스(Forma urbis, 라틴어로 도시의 형태란 의미, 205년에서 208년 사이에 만들어진 고대 로마의 지도로 대리석 위에 새겨져 있음)에 대한 그의 해석에서 “강박 관념의” 그것에 가까운 면을 보였기 때문이다.

설계에 대한 동일한 열망은 피라네지파(派)의 캠프 마르찌오(Campo Marzio)의 관화에도 내재해 있다.

그 각각의 관화들은 하나의 증명(verification)처럼 만들어졌고, 동시에 그것의 분명한 분배를 통해서, 최종적인 결과처럼 독자적이고 유일한 커다란 단편들에 대한 아이디어를 가지고 예측할 수 있는 모든 공간 단위에 대한 분기점에 놓여져 있다. 이것이 이 시기의 건축가들에 의해 새겨진 관화들에 대한 통합적인 요소이다.

이번 전시회에는 카를로 아이모니노, 아르두이노 칸타포라, 코스탄티노 다르디, 쥬세페 데 보니, 빅토리오 데 웨오, 파올라 데르코레, 로베르토 후레노, 빅토리오 일닐로티, 빅토리오 인트로니, 마테오 마리오티, 파올로 마르델로티, 브르노 미나르디, 잔푸랑코 네리, 다리오 파쎄, 후랑코 피에루이지, 아틸리오 피쨌코니, 파올로 포르도게시, 후란초 프리티, 후란코 푸리니, 알도 로씨, 마쎄모 스콜라리와 또한 건축과들과 보다 빈번한 교류를 가졌던 몇몇 예술가들 아우렐리오 볼자띠, 엔쥬 쿠키, 스테파노 디 스타시오, 파올라 간돌휘, 줄리오 파올리니, 쥬세페 살바토리의 관화들이 소개 된다.

또한 이 전시회는 이태리 건축에 대한 개관에서 가장 흥미롭고 복잡한 주인공들 중의 한 명인 마리오 리돌피에 대한 경의를 표하며 시작된다.

그는 건축 디자인과 세부 비율의 모티브들에 대한 접근에서 구별되며, 구체적이고 제한된 탐구의 선에 대한 열쇠이고, 설계 상의 창조성과 전문성을 내포하는 “행동에 대한 열정”에 대한 보다 폭넓은 이해를 위해 새로운 세대들에게 특히 유용한 예라 할 수 있다. 전시회는 건축적인 특징과 그래픽적 편집의 모티브에 일부를 주의를 집중시키는 암시와 세부적인 것들을 풍부히 가지고 있는 디자인들(진품과 복제품)의 선별(selection)을 통해 테르니(Terni) 시대의 몇몇 작품들과 그 시기의 건설 시학을 잘 들어내주는 예들에 대한 검토를 할 것이다. 이러한 자료들에 로마의 에우로페오 디자인 학교(Istituto Europeo di Design)의 사진학과에서 만들어진 일련의 사진들이 같이 전시된다. 그들은 다양하고 특별한 형식적 추상 작용을 통해 건축적 주제를 수정하면서, 다양한 시각적 지각을 통해 그것을 재해석하였다.

마리오 리돌피의 작품에서 차원적으로 강화된 세부(detail)는 그 자체의 기호적 계층화 이외에도, 완전한 설계가 건설과 사용이란 일차적인 필요에 대한 즉각적인 대응과 구체성에 대한 지속적인 연구의 선 상에 있는 것처럼 이끌리는 것을 피하고자 하는 상징적 함축을 그 자체에 함유할 때까지 “전부”가 된다. 테르니(Terni)에서의 은거 이후 (본 전시회가 이 시기에 대해 주목하는 것은 우연이 아니다), 공식적인 건축 문화에 의해 무시당한 부분에서 그의 작품은 건축에 대한, 그리고 건축의 변하기 쉬운 형태에 대한 생생한 관심을 항상 유지하고자 하는 분명한 의지를 보여주면서, 일종의 계획된 내제차원에 자리 잡고 있는 것처럼 보인다.

후란체스코 모스키니

From Mario Ridolfi's "Poetica del Dettaglio" to the last generation's "trasfigurazioni" through design and print.

This exhibition is held to look back on the post-war Italian architectural culture through the passion and the tenacity for design which were prevalent in the two most important periods of Italian architectural culture. Of course, design has always been there. But the architectures that appeared in the two periods could be regarded as being representative of the widely known Italian architecture.

Plus the existence of design were not due to genuine hopes of the architectures, but considered as a theoretically concentrated important moment. For the best Italian architects designing meant a way of being free from simple occupational aspects in hinting the newest and most various scenario possible for the architecture, location and the scenery.

Designs, however little portion of it was actually realized, is an aspect which made Italian architectural culture more widely recognized in the international arena. The recognition for such Italian architecture started with Aldo Rossi's 15th Triennale in 1973. It was possible then to create an aspect with drive and planning for the new generation and not just for Italia.

There are two moments that are divided by this exhibition. One is about the "constructive" hope of the 50s that is represented by the maestros of Neorealism, such as Mario Ridolfi, who became the first "text book of architecture" through his passionate concentration on the minute details of design and architecture. The other moment is about the heritage that were gathered by the "New Maestros" in the crucial 70s and 80s when all the Western world focused on the theoretical works expressed through the designs of the Italian architectural culture.

During the 10 years between 1970 to 1980, techniques that were passing away, such as the print, made a comeback between architects and especially more so between Italian architects. As prints, and not image copying, were the characteristics of 9th century architectures, and as the architecture designs of this era pursued original placement through autonomous practice, the adoption of this technique head the freedom of design in mind.

Of all the architects who utilized the printing technique, the person with most directly involvement would be Gianbattista Piranesi. This is neither because Piranesi had a more fanciful aspects in whimsically imaginative expressions in Carceri, Piranesi, or Capriccio (literature painting architecture decoration, etc.), nor more expertise in landscapes. This is because he showed an aspect close to that of an "obsession" in his interpretation of Forma Urbis (Latin, meaning the form of a city. Refers to a map of the ancient Rome engraved on marble between A.D. 205 and 208). The same fervor for design can be found within the prints of Campo Marzio of the Piranesi school. Each individual prints are made as a verification and at the same time, through exact distribution, they are placed on turning points of all spacial units that can be anticipated through ideas regarding sizable individual and unique fragments, such as the final result. This would be the universal aspect of prints from architects of this era.

Introduced in this exhibition are the works of Carlo Aymonino, Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Giuseppe De Boni, Vittorio De Feo, Paola D' Ercole, Roberto Freno, Vittorio Gigliotti, Vittorio Introini, Matteo Mariotti, Paolo Martellotti, Bruno Minardi, Gianfranco Neri, Dario Passi, Franco Pierluisi, Attilio Pizzigoni, Paolo Portoghesi, Franz Prati, Franco Purini, Aldo Rossi, Massimo Scolari, nonch incisioni di alcuni artisti che hanno avuto contatti a piriprese con gli architetti come Aurelio Bulzatti, Enzo Cucchi, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi, Giulio Paolini, Giuseppe Salvator. Additionally introduced are the prints of some artists, Aurelio Bulzatti, Enzo Cucchi, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi, Giulio Paolini, Giuseppe Salvatori, who had extensive exchanges with architects.

Furthermore, at the beginning of the exhibition on Italian architecture, there will be a salute to Mario Ridolfi, one of the most interesting and sophisticated characters. He is distinguished in his approach towards architectural design and motifs for detailed ratio, the key to a detailed and restricted inquiry, and an especially good model for the new generation for a broader understanding of the "passion for action" which contains creativity and expertise in design.

The exhibition will examine a few works of the Terni era and a few examples which well represent the architectural poetics of the era. This will be done through the selection of designs (original & fake) that are abundant in hints and details that intentionally draw focus to architectural characteristics and motifs for graphic editing.

Along with these exhibits a series of photos by the department of photography at Istituto Europeo di Design will be displayed. They amend architectural themes through a process of many particularly formal abstractions and reestablished them through various visual perception.

In Mario Ridolfi's works, dimensionally enforced details, apart from its own symbolic segmentation, become the "total". It does so until it contains within itself the symbolic implications that tries to escaped the recognition of perfect design being a primary and immediate reaction to the architecture and use, and continuous study into concreteness.

It seems that after the secluded life at Terni (it is no coincidence that this exhibition focuses on this period) his works showed, in the shadows of official architectural culture, a definite will to always have an active interest in architectures and the easily changeable forms of architecture.

It seems his such will was rooted in some sort of a planned internal dimension.